

VareseNews

«Non uccidete quella donna»

Pubblicato: Martedì 27 Maggio 2003

A questo mondo si può essere condannati a morte per aver concepito un figlio fuori da matrimonio. Non è la prima volta che accade, purtroppo. E non è la prima volta che molti scendono in piazza per opporsi alla violenza di leggi, tradizioni e principi del tutto inumani. Era successo per Safya, sempre in Nigeria. Mezzo mondo si mobilitò. Oggi tocca ad Amina, colpevole di vivere nella Nigeria settentrionale, dove i nuovi codici penali introdotti e basati sulla sharia prevedono la pena di morte per reati quali l'adulterio e istituiscono pene crudeli, inumane e degradanti come le frustate e le amputazioni.

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato oggi, 27 maggio, all'unanimità una mozione urgente presentata dalla vicepresidente Fiorenza Bassoli e firmata da tutte le forze politiche per chiedere alla Giunta e al Consiglio di impegnarsi nei confronti del governo nigeriano, affinché venga cancellata la condanna a morte di Amina.

Proprio grazie ad una mobilitazione di tutte le associazioni attive a livello mondiale nelle battaglie per i diritti civili, otto mesi fa l'esecuzione è stata rimandata. Ma non c'è tempo: la sentenza d'appello è fissata per il prossimo 3 giugno e potrebbe confermare la condanna o prosciogliere Amina, permettendole di continuare a vivere. Per questa ragione proprio oggi è stata presentata in aula la mozione che vuole continuare nell'impegno contro la pena di morte nel mondo. Già nel settembre scorso i consiglieri regionali della Lombardia firmarono un appello che impegnava Giunta e Consiglio a farsi interprete presso gli organismi internazionali nigeriani al fine di evitare «l'orrenda condanna inflitta ad Amina» e a sensibilizzare l'opinione pubblica “«sulla grave situazione in cui versano le donne islamiche a causa degli integralismi religiosi».

Amina Lawal (Stato di Katsina), rischia la vita assieme a Ahmadu Ibrahim e Fatima Usman (Stato di Niger) nonché Mallam Ado Baranda (Stato di Jigawa), e ad altre persone condannate a morte da tribunali della sharia e la cui esecuzione mediante lapidazione è imminente.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it